

I giovani di fronte alla politica

7

INDAGINI



In collaborazione
con Anci Giovane

I giovani di fronte alla politica

maggio 2008

La presente indagine, a cura di Stefano Bertoldi,
Laura Chiodini ed Annalisa Gramigna,
è stata redatta nell'ambito del progetto
"Piano di ricerche IFEL 2008" realizzato da
CITTALIA su incarico della Fondazione IFEL



In collaborazione
con **AnCI Giovane**

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questa indagine, e in particolare a:

- Domenico Giordano del Servizio Prerogative e Immunità della Camera dei Deputati,
- Valentino di Toma e Emanuele Barrucca di Ancitel,
- Antonio di Bari di Anci.

INDICE

PRESENTAZIONE	3
PREMESSA	5
PRIMA PARTE: LA QUESTIONE GIOVANI	7
La lunga transizione alla vita adulta	7
Giovani e politica: diverse forme di partecipazione	16
SECONDA PARTE: I GIOVANI AMMINISTRATORI	25
I numeri dei giovani amministratori	25
In quali ruoli e dove governano i giovani amministratori	31
Il governo locale: analisi di genere	39
Titoli di studio e livelli culturali dei giovani amministratori	44
ALCUNE CONSIDERAZIONI	49
ALLEGATO "I GIOVANI DI FRONTE ALLA POLITICA E ALL'AMMINISTRAZIONE"	52
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	65

Presentazione

I giovani amministratori non rappresentano solo la classe dirigente del futuro: sono sindaci, assessori e consiglieri artefici già oggi di sviluppo e promozione dei propri Comuni e territori; sono attori impegnati nella programmazione e realizzazione di interventi finalizzati a rendere le proprie città luoghi in cui vivere sia piacevole e sicuro. Essi rappresentano uno dei fattori cardine per l'ammodernamento e l'innovazione dei nostri Comuni e, più in generale, degli enti locali. L'alta presenza di under 35 nei Comuni è il segnale che nelle istituzioni locali il tema del ricambio non è un "pour parler" ma una realtà che spesso politica e studiosi non riescono a "vedere"; una realtà che si sviluppa silenziosa e lontana dal clamore del dibattito pubblico secondo l'adagio: "fa più rumore l'albero che cade che la foresta che cresce".

Con questo lavoro di ricerca si è inteso fornire un primo contributo necessario alla conoscenza e valorizzazione della realtà e dell'impegno dei giovani amministratori italiani.

Per questo motivo sono state affrontate le principali questioni inerenti il rapporto tra le nuove generazioni e le Istituzioni: dalla presenza di giovani nei Comuni al ricambio generazionale, dalla partecipazione alla vita delle istituzioni agli obiettivi che i giovani amministratori si sono prefissati per migliorare il rapporto con la collettività di riferimento, dalle

politiche da avviare alle attività da intraprendere per raggiungere tali finalità.

Quanti sono i giovani amministratori impegnati nei nostri Comuni? Come sono ripartiti geograficamente? Sono rispettati i principi delle pari opportunità? Che ruolo hanno all'interno delle amministrazioni in cui sono impegnati? Questi alcuni dei principali interrogativi a cui lo studio dà risposta.

Sicuramente l'introduzione dell'elezione diretta del Sindaco (a partire dal 1993) e le altre riforme politiche ed amministrative hanno progressivamente fatto crescere nelle fasce giovanili l'attrazione verso l'amministrazione comunale vista sempre più come palestra politica e, al contempo, "luogo del fare" per il proprio territorio. Di conseguenza la governance locale è oggi caricata di grandi aspettative da parte della cittadinanza ed ogni approfondimento sulla presenza dei giovani nelle amministrazioni comunali rappresenta un tassello aggiuntivo e fondamentale per la conoscenza della futura classe dirigente.

Giacomo D'Arrigo
*Coordinatore nazionale
Consulta Anci Giovane*

Premessa

La politica è “una cosa da grandi”? E’ quello che si è cercato di capire attraverso l’analisi del rapporto tra i giovani e la politica, osservando il fenomeno da due diversi punti di vista:

- dove sono collocati e di cosa si occupano i giovani politici¹;
- cosa ne pensano i giovani della politica e dell’amministrazione².

L’analisi di queste due facce della stessa medaglia mostra giovani attivi e interessati a prendere parte alle decisioni che riguardano l’Italia e, in modo più specifico, la loro comunità: più del 90% dei giovani italiani ritiene utile se non indispensabile partecipare alla vita politica del Paese.

Il Comune si conferma il luogo ideale della partecipazione:

- il 68% si dichiara interessato a partecipare direttamente alla vita politica del proprio Comune;
- per il 60% dei giovani dai 18 ai 35 anni la modernizzazione di un Paese è garantita dai Comuni;
- per il 74% il Comune è l’ente più vicino ai cittadini;

¹ Sono stati analizzati i dati disponibili sul sito della Camera dei Deputati relativi alla XVI legislatura relativamente al numero e alla composizione dei Deputati. Per i dati relativi ai restanti livelli di governo, invece, non sono ancora disponibili gli aggiornamenti; pertanto le elaborazioni si riferiscono ai dati al 14 febbraio 2008.

² Cittalia Anci ricerche, “I giovani di fronte alla politica e all’amministrazione”; la rilevazione CATI è stata condotta da SWG – Publica Res su un campione di 2.600 individui (2.000 under 34 e 600 over 35), aprile 2008.

- l'80% ritiene che governi locali più giovani sarebbero maggiormente dinamici, innovativi, e attenti ai bisogni dei cittadini.

I dati mostrano, inoltre, come il Comune sia la "palestra" dei giovani amministratori: i politici che hanno meno di 35 anni si concentrano principalmente all'interno dei Comuni dove rappresentano il 20% degli amministratori locali.

Ma i dati mostrano anche come non sia scontato il salto dalla politica locale a quella nazionale: i giovani con meno di 35 anni sono il 4,6% dei Deputati della Camera, il 4,2% dei Consiglieri regionali e il 7,2% dei Consiglieri provinciali.

Nel documento che segue vengono presentati e analizzati i dati relativi ai giovani amministratori: chi sono, che ruoli ricoprono, i loro titoli di studio, ecc.

Questa analisi è preceduta da due considerazioni di ordine generale che sono una sorta di cornice concettuale collocata intorno alla lettura dei dati:

- la prima focalizza l'attenzione sul concetto di giovane, sulle dinamiche nazionali di transizione verso l'età adulta e sul difficile ingresso nella classe dirigente del Paese. Sullo sfondo è posta la questione demografica;
- la seconda considerazione riguarda, invece, la diffusione di diverse forme di partecipazione che portano i giovani ad essere "attori politici" non solo all'interno di percorsi tradizionali ma anche attraverso modalità innovative.

PRIMA PARTE: LA QUESTIONE GIOVANI

La lunga transizione alla vita adulta

Non si può parlare di giovani amministratori italiani senza soffermarsi brevemente sulla definizione stessa di giovane. Il concetto di giovane, infatti, non è mai stato così indissolubilmente legato ai cambiamenti socio-culturali - e dunque storicamente definito - come negli ultimi 20 anni³.

Fino alla fine degli anni '80, le principali indagini sui giovani si orientavano generalmente verso un campione la cui età era compresa tra i 15 e i 24 anni⁴; negli anni '90, la soglia superiore si è attestata a 29 anni per poi aumentare nuovamente nel terzo millennio includendo anche i trentaquattrenni⁵. Questo limite, inoltre, varia a seconda della categoria professionale o sociale presa in considerazione: nel sistema universitario, ad esempio, 45 anni rappresenta l'età limite per designare un giovane ricercatore o professore, un

³ "...gli italiani ritengono si diventi anziani a ottantadue anni. Il dato è interessante se si considera che l'età media di aspettativa di vita è di circa ottantatre anni per le donne e sessantotto per gli uomini: dunque si è vecchi dopo la morte. ..." I. Diamanti al Festival dell'Economia di Trento, 2007: *Come sbloccare il Paese immobile*.

⁴ Confronta in proposito le indagini dell'Istituto IARD, sulla condizione giovanile in Italia.

⁵ Vd. Buzzi, C., Cavalli, A., De Lillo, A. (a cura di), *Giovani del nuovo Secolo. Quinto Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2002

confine che si estende fino ai 50 anni per indicare, ad esempio, i Senatori più giovani.

Le organizzazioni internazionali, invece, come, ad esempio l'ONU, considera giovani tutti coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni e "giovani adulti" la sottocategoria compresa tra i 20 e i 24 anni. La Banca Mondiale abbassa ulteriormente la soglia, fino a comprendere il dodicesimo anno, età che in Italia ricade a pieno titolo nell'infanzia. Le due organizzazioni guardano certamente più ai Paesi in via di sviluppo che all'occidente e quindi tendono ad abbassare i limiti dell'età adulta, anche se persino il Libro Bianco sui Giovani⁶ della Commissione Europea si riferisce ai giovani come a coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 25 anni.

Forse per trovare una soluzione terminologica stimolata dal confronto con Paesi nordici, come Germania o Svezia, per alcuni anni si è adottata la definizione di "giovane adulto", appunto per indicare quella categoria anagrafica che, pur trovandosi sulla soglia dell'età adulta, stenta ad entrarvi a pieno titolo per scelta o per oggettive costrizioni socio-economiche.

L'analisi di Cittalia – Anci Ricerche adotta un limite d'età sotto il quale in Italia si può parlare di giovani senza virgolette, includendo le persone di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, comprendendo quindi sia l'elettorato attivo e passivo per la Camera sia l'elettorato attivo per il Senato.

⁶ Commissione Europea, *Un nuovo impulso per la gioventù europea*, Libro bianco della Commissione Europea, Bruxelles, 2001.

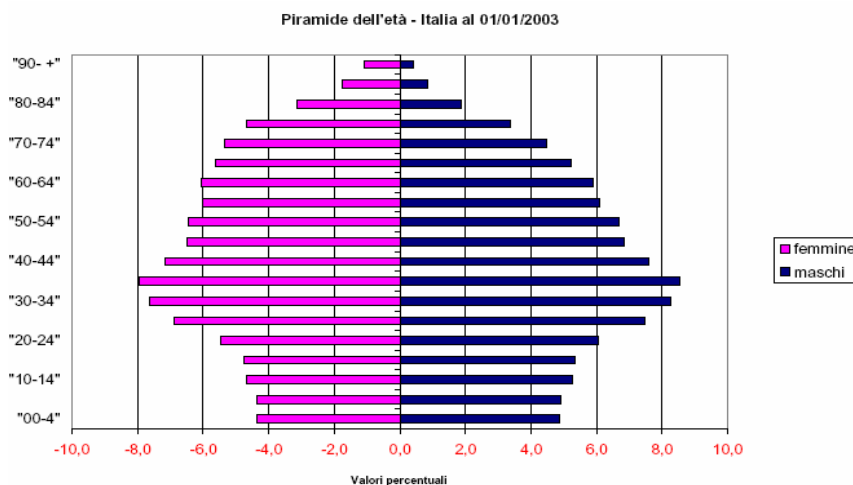
Può essere interessante, a questo punto, entrare appena nella “questione giovani” riflettendo su tre temi che sembrano rilevanti anche per leggere le dinamiche che avvicinano i giovani alla politica e che favoriscono il loro ingresso in questo mondo. La prima questione è quella demografica; la seconda, invece, è quella della transizione dei giovani italiani all’età adulta; la terza, infine, riguarda l’accesso dei giovani alla classe dirigente.

La questione demografica

Analizzando il dato statistico relativo alla popolazione del nostro Paese appare evidente la deformazione della piramide delle età, fino ad apparire estroflessa nelle fasce di età centrali e con una base pericolosamente ristretta e un vertice che inizia a restringersi significativamente solo a partire dal 74esimo anno d’età (Fig.1).

Per la prima volta nella storia dell’occidente economicamente avanzato, il sistema sociale del nostro Paese rischia di mettere in pericolo la propria stabilità futura e il proprio sviluppo economico, proprio per carenza di giovani. Ciò accade per via dei tassi di natalità che sono al di sotto della soglia demografica che consente un naturale ricambio generazionale.

Fig.1



Fonte: Dati ISTAT

Il progressivo aumento dell'aspettativa di vita e il calo della fecondità hanno modificato profondamente le reti di parentela all'interno delle quali gli individui si trovano inseriti nei momenti cruciali della vita, e quindi anche le figure su cui possono contare per ricevere aiuto o alle quali devono dare sostegno⁷. Inoltre, il progressivo allungamento della vita

⁷ L'Istat (2000) ha provato a indicare la portata di tali cambiamenti mettendo a confronto i percorsi di vita e le reti di parentela di due generazioni di donne: quelle nate nel 1940 e quelle nate nel 1960. In linea di principio, le donne nate nel 1940 possono dividere il lavoro di cura verso i componenti anziani e i nipoti con altri nove adulti (marito, sorelle/fratelli, cognate); le donne nate nel 1960 possono fare affidamento sull'aiuto potenziale di cinque adulti soltanto. Il progressivo allungamento della durata della vita, poi, ha reso maggiormente presenti all'interno delle reti di parentela i membri anziani. Si calcola che le

accentuerà le responsabilità familiari delle donne di cinquanta e sessant'anni, che si troveranno ad accudire i nipoti, figli del proprio figlio o figlia, e almeno uno dei due genitori anziani (con l'aggravante che solo il 50% di queste donne avrà un fratello o sorella con cui condividere tale compito).

Una prospettiva simile mette in serio pericolo la persistenza dell'attuale modello di relazioni familiari, caratterizzato da una forte presenza e continuità di legami e scambi familiari tra genitori e figli.

La transizione verso l'età adulta

L'Italia si contraddistingue, poi, per il rinvio continuo delle tappe che portano all'età adulta, fino ad arrivare al fenomeno della permanenza prolungata nel nucleo familiare d'origine, di figli anagraficamente adulti che, pur avendo oltrepassato la soglia dei trent'anni e pur possedendo un lavoro stabile e retribuito, fanno questa scelta di vita.

Le trasformazioni istituzionali e sociali che si sono verificate negli ultimi vent'anni hanno modificato profondamente il periodo giovanile trasformandolo da condizione "a termine" a condizione dalla durata incerta. La crisi del mercato del lavoro, l'allungamento dei percorsi scolastici, l'indebolimento delle politiche di welfare, la posticipazione dell'evento nuziale,

donne nate nel 1940 avranno almeno per dodici anni uno o più anziani all'interno di questa rete, periodo che si estenderà a diciotto anni per le donne nate nel 1960.

rappresentano una concatenazione di fattori che ha messo in crisi la certezza del percorso verso la condizione adulta.

La giovinezza non è più una fase preparatoria all'assunzione di compiti adulti e all'acquisizione delle competenze necessarie per occupare un ruolo sociale definitivo, ma una condizione "di attesa di un esito imprevedibile"⁸. L'incertezza incide sulla strutturazione temporale del progetto di vita, determinando il rinvio delle scelte definitive e l'assunzione di ruoli adulti. Come conseguenza, il percorso verso l'acquisizione di ruoli adulti, scandito tradizionalmente da tappe socialmente prevedibili (fine degli studi, accesso al mercato del lavoro, abbandono della casa dei genitori, formazione di una propria famiglia) è stato affiancato da modelli di transizione all'età adulta poco lineari, caratterizzati dal differimento di alcune fasi (ad esempio, il posponimento del matrimonio e della genitorialità) o della loro estensione temporale (prolungati cicli formativi, tardivo accesso al mercato del lavoro).

Per capire il fenomeno è necessario osservare anche le relazioni tra generazioni a partire dal fatto che il sostegno economico, pratico e affettivo della famiglia d'origine rappresenta una risorsa essenziale per facilitare il processo di transizione all'età adulta. Ad esempio, il raggiungimento dell'autonomia abitativa è diventato problematico in seguito al vertiginoso aumento del costo delle abitazioni e degli affitti. L'aiuto economico della famiglia d'origine risulta in questi casi

⁸ Cavalli, A., *La gioventù: condizione o processo?* in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 3, 1980, pp. 519-42.

rilevante per consentire la conquista di tale forma di indipendenza.

A causa poi delle mutate condizioni strutturali i giovani sono più esposti a dover sperimentare periodi di disoccupazione, di precarietà lavorativa o di prolungata formazione e per questo maggiormente bisognosi di sostegno emotivo da parte delle persone significative.

Le trasformazioni strutturali avvenute negli ultimi decenni sembrano aver accentuato alcuni tratti peculiari del modello di transizione all'età adulta presenti nel contesto italiano. La maggiore durata dei cicli formativi e la maggiore difficoltà a conquistare la stabilità lavorativa ed economica hanno fatto slittare in avanti l'età in cui si contrae matrimonio e perciò anche quella in cui si lascia la casa dei genitori⁹.

L'analisi dei cambiamenti che hanno investito i processi di transizione all'età adulta non può prescindere dalla considerazione delle trasformazioni demografiche. Questo vale soprattutto per un paese come l'Italia che, come abbiamo visto, sta sperimentando un accelerato processo di invecchiamento e detiene uno tra i più bassi tassi di fecondità.

E' difficile ipotizzare che, in assenza di provvedimenti di ordine politico-sociale mirati a facilitare il passaggio dei giovani dalla scuola al lavoro o a offrire misure sociali capaci di allentare

⁹ "... A mio avviso l'esempio più chiaro del paese immobile: a ventinove anni, sette giovani su dieci risiedono ancora con i genitori (anche se però non sono mai a casa). L'Italia è dunque un paese ricco di contraddizioni, è mobile e immobile, stabile e instabile allo stesso tempo." I. Diamanti al Festival dell'Economia di Trento 2007: *Come sbloccare un Paese immobile*.

la dipendenza dalla famiglia d'origine (ad esempio, i sussidi di disoccupazione o i sostegni per lo studio presenti in Germania, in Danimarca e in altri paesi), la transizione all'età adulta possa diventare più agevole. Si può invece sostenere che per i giovani italiani dei due sessi l'approdo all'età adulta si farà sempre meno facile, oltre che per i già ricordati motivi di precarizzazione della vita, anche per il venir meno di una rete familiare "protettiva". Alle ragioni di ordine demografico ricordate in precedenza si aggiungono, infatti, cause legate alla crescente instabilità coniugale, che produce famiglie con un unico genitore, generalmente meno capaci di offrire risorse ai figli. Su questa base è legittimo attendersi, negli anni a venire, una crisi della "famiglia lunga", caratterizzata dalla coabitazione di genitori e figli ormai anagraficamente adulti, che caratterizza l'Italia contemporanea.

L'ingresso nella classe dirigente

Il 52% degli italiani è intrappolato in una mobilità sostanzialmente statica e orizzontale, solo il 3,7% è in ascesa sociale e il 15,3 è in discesa. Solo 3 giovani su 10 pensano che avranno un lavoro e una posizione sociale migliore di quella dei loro genitori¹⁰.

Questo vale a maggior ragione per quanto riguarda il ricambio della classe dirigente. Una recente ricerca¹¹ che traccia

¹⁰ Censis, *Meno mobilità, più ceti, meno classi*, in *Un Mese di Sociale*, giugno 2006.

¹¹ Il Sole 24 ORE, lunedì 19 maggio 2008, pag. 21.

la radiografia dei manager in Italia e in Europa, mostra come i dirigenti italiani siano pochi e non siano né giovani né donne.

Secondo questa indagine in Italia il rapporto manager/dipendenti non raggiunge neanche l'1%, contro una media comunitaria vicina all'8%. Le cause di questo fenomeno sono diverse: tessuto produttivo frammentato, oneri fiscali e contributivi elevati e accesso ritardato ai ruoli di vertice.

Se, infatti, i cittadini comuni vanno in pensione a circa sessant'anni per le élites in Italia questa è l'età in cui si aprono le migliori prospettive di successo. Nel 1990 l'età media delle nostre élites era di circa 56 anni, mentre nel 2004 era salita a 61 anni. A guidare questo trend di invecchiamento sono state, a sorpresa, le élites culturali-professionali (età media 66 anni). Si pensi all'Università dove, spesso, non trovano posto i giovani talenti e un professore ordinario trentenne è un caso rarissimo. Più contenuto, ma in forte crescita negli ultimi anni, è l'invecchiamento dei top leader economici. L'età media degli amministratori delegati delle società quotate in Borsa è di poco superiore ai 52 anni, ma i nostri imprenditori sono sensibilmente più anziani¹².

La questione, però, non è tanto quella di puntare l'indice contro la presenza degli over 60, piuttosto si tratta di considerare con attenzione il fatto che nelle nostre classi dirigenti solo il 3% ha meno di quarant'anni. Il problema, quindi, non è tanto la presenza degli anziani, ma la mancanza di

¹² Cfr. C. Carboni (a cura di), *Elite e classi dirigenti in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2007.

giovani adulti. Questo segna un evidente stallo dei meccanismi in entrata che si può risolvere principalmente attraverso azioni mirate, a monte della formazione delle classi dirigenti, e agendo sui meccanismi di selezione, nell'ambito dei quali va ridato un ruolo rilevante al merito. Formazione, selezione e merito possono sdoganare anche il blocco culturale che continua a porre, in modo evidente, la questione di genere.

Giovani e politica: diverse forme di partecipazione

Già agli inizi degli anni '90, ovvero nel periodo di massimo allontanamento dei giovani dalla politica, veniva segnalato come l'impegno civico e la partecipazione giovanile si andava indirizzando verso nuove forme, rivendicando la neutralità politica. Si formò in questi anni un atteggiamento diffuso di tipo pragmatico che si esprimeva in forme associative, solidaristiche e/o culturali, espressione di una tendenza aggregativa che si poneva sul piano di una "produzione simbolica" della vita quotidiana, frutto di un desiderio di identificazione mai sopito¹³. D'altro canto anche i gruppi ambientalisti, ecologisti, pacifisti, ecc. finirono per essere percepiti negativamente a causa della

loro contiguità con il mondo politico tradizionale; per questo, quando la strada dell'associazionismo veniva percorsa, ciò avveniva in un contesto di sostanziale radicalismo distintivo nei confronti di ogni possibile legame ideologico o politico¹⁴.

Altre indagini, più recenti, rendono conto di un impegno civico dei giovani che, seppur indebolito nel suo slancio verso una progettualità di lungo periodo, rappresenta ancora oggi, attraverso i canali dell'associazionismo e dei movimenti, un'importante funzione di cerniera tra la sfera privata e la sfera pubblica. Le modalità di partecipazione attiva sono cambiate: i giovani tendono ad essere poco proattivi all'interno delle organizzazioni e, al crescere dell'età - fino alla soglia dei 34 anni - la frequentazione diventa meno assidua ma in compenso, si trasforma in una partecipazione attiva, ricoprendo anche ruoli organizzativi.

Negli ultimi decenni le modalità partecipative delle giovani generazioni sono sensibilmente cambiate; da un piano esplicitamente partitico, sono confluite verso forme diverse di impegno sociale: è il caso dei comitati di cittadini, del volontariato, dei movimenti e delle liste civiche. La forma partito - e le organizzazioni che in qualche modo si rifanno ad essa - pur svolgendo un ruolo tuttora importante nel reclutamento politico, è stata affiancata da modalità alternative non da

¹³ AA.VV. *I giovani, la qualità della vita e la cultura delle aree urbane: il caso di Roma capitale*, CIRMES/Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dip.to per le aree urbane, Roma, 1994.

¹⁴ *Ib.*

ultime, proprio in coincidenza con gli anni più difficili della politica italiana, anche dal mondo del web.

La sfiducia nella politica, che raggiunge il suo apice agli inizi degli anni '90, ha fatto lievitare presso larghi strati della cittadinanza la convinzione che la politica non sia altro che gestione del potere.

Anche i giovani associano la politica a «ciò che succede in Parlamento», e non la pensano nei termini delle «cose che riguardano la mia vita¹⁵».

Tutto questo è coerente con la trasformazione degli atteggiamenti e dei valori dei giovani in questi anni: si evidenzia, infatti, la tendenza all'affermazione di una sfera valoriale incentrata sui legami primari. Si delinea un sistema valoriale che, se non è radicalmente individualista, sottolinea con forza i legami sociali più vicini alla sfera del privato, mentre la dimensione pubblica acquista un rilievo minore. La socialità dei giovani si ferma, nella maggioranza dei casi, al gruppo dei pari, vero e proprio elemento di raccordo tra l'individuo, la famiglia ed un orizzonte sociale più largo.

I dati della ricerca «I nuovi cittadini dell'Italia in trasformazione» (2001), svolta dal Ciuspo su un campione nazionale di «giovani adulti» dai 25 ai 35 anni, indicano come la famiglia (scelta dall'83,1%), l'amore (48,3%) e l'amicizia (39%) vengano considerati tra i valori più importanti della vita.

¹⁵ Henn M.-Weinstein M.-Wring D. (2002), *A generation apart? Youth and political participation in Britain*, British Journal of Politics and International Relations, Vol. 4. No. 2, pp. 167-192.

In secondo piano, invece, sono i valori della libertà e della democrazia (27,5%), della solidarietà (12,1%), dell'uguaglianza sociale (10,9%) e dell'autorealizzazione (18%). A chiudere la classifica delle cose importanti nella vita si incontra l'impegno sociale (6%), quello religioso (4,2%) e quello politico (1%).

Il quadro valoriale che emerge è il segnale di una trasformazione qualitativa del legame sociale: acquistano centralità i principi della libertà e della scelta nella realizzazione del proprio progetto di vita. Tra i valori emergenti vi sono il rispetto degli altri, il senso di responsabilità, l'essere se stessi. Una simile trasformazione nell'universo valoriale «mette in primo piano la sfera dell'autonomia individuale come meta-valore condiviso e la biografia come spazio di realizzazione dell'autonomia. I temi dell'individuo e della sua auto-affermazione acquistano una rilevanza pubblica che trasforma profondamente i dibattiti nella sfera pubblica¹⁶».

Gli studiosi ritengono che tra i giovani sia ampiamente diffusa quella che è stata definita la «sindrome del cittadino critico»: un cittadino che associa un forte sostegno ai principi democratici ma che rivela una sfiducia crescente nei confronti del funzionamento delle istituzioni democratiche e dei canali partecipativi tradizionali. «Sul piano generazionale, per via del loro più alto livello d'istruzione, della loro socializzazione politica che si realizza in un clima di diffusa antipolitica e della maggiore connotazione postmaterialista dei loro valori, i giovani europei

¹⁶ Bontempi M.- Pocaterra R. (2007), *I figli del disincanto. Giovani e partecipazione politica in Europa*, Bruno Mondadori, Milano, pag. 148

sarebbero più esposti alla sindrome del cittadino critico rispetto ai loro genitori¹⁷».

La conferma di quanto detto deriva anche da dati recenti¹⁸ dai quali emerge che una parte maggioritaria dei giovani intervistati è convinta dell'utilità della partecipazione dei cittadini alla vita politica: il 53% dei giovani tra i 18 e i 24 anni la ritengono utile o indispensabile e almeno 4 su 10 si sono dichiarati "molto interessati" a votare una lista guidata da loro coetanei. Per questi giovani tra tutte le amministrazioni, sono i Comuni gli enti più trasparenti, quelli che si occupano di più dei giovani e che hanno un ruolo rilevante per lo sviluppo del territorio. Gli intervistati pensano anche che dovrebbero aumentare i giovani impegnati nei Comuni e che l'impegno dei più giovani potrebbe rinnovare la politica.

Le nuove generazioni sembrano interessarsi maggiormente ai mutamenti che si verificano nel quotidiano, "canalizzando il loro essere parte attiva della comunità in esperienze parapolitiche, sottraendosi, in tal modo, al rischio depersonalizzante delle grandi ideologie¹⁹".

Il coinvolgimento sociale dei giovani include forme espressive, emozionali, estetiche, virtuali e digitali di

¹⁷ Mete V. (2007), *Disaffezione politica e astensionismo elettorale*, in Bontempi M.-Pocaterra R., "I figli del disincanto. Giovani e partecipazione politica in Europa" Bruno Mondadori, Milano, pag. 101.

¹⁸ Cittalia Anci ricerche, "I giovani di fronte alla politica e all'amministrazione", Op. Cit.

¹⁹ Gelli B.-Mannarini T. (2007), <<La partecipazione: modi e percorsi. Dai Papa boys ai no global>>, Unicopli, Milano

partecipazione²⁰ e si estende fino alle reti meno strutturate, ai gruppi di amici, fino a comprendere le azioni individuali, come nel caso del consumo critico²¹ o delle molteplici opportunità offerte da internet: dall'utilizzo di e-mail di carattere politico, al social networking. Perfino appendere una bandiera al proprio balcone può assumere un significato politico, come è accaduto in Italia nel 2004 quando molti cittadini, e tra loro molti giovani, hanno esposto le bandiere della pace in segno di contrarietà all'intervento militare in Iraq.

Anche le nuove tecnologie sono, per le nuove generazioni, uno strumento di partecipazione: l'utilizzo, in particolare del cosiddetto «web 2.0» diventa una modalità di interazione innovativa, che permette di prendere parte alla vita del gruppo, attraverso modalità «istantanee». Si tratta di forme partecipative che meritano attenzione, in quanto potenziale fondamento di una sorta di «democrazia continua²²».

E' importante sottolineare, però, che il tentativo di sviluppare nuove forme di impegno sociale si rileva in un sotto gruppo di giovani dotati di capitale sociale, economico e culturale. Ci sono giovani, infatti, che vivono un forte distacco dalle istituzioni e dai partiti traducendo questo distacco in

²⁰ Siurala L. (2000), *Changing Forms of Youth Participation*, paper posted on the CE Youth Research Papers website (<http://www.coe.fr/youth/home.htm>).

²¹ Sciolla L. (2004), *La sfida dei valori. Rispetto delle regole e rispetto dei diritti in Italia*, Il Mulino, Bologna.

²² Rodotà S. (2004), *Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Laterza, Roma-Bari.

atteggiamenti e valori di scontro, mostrando preoccupanti segni di rottura del legame sociale.

Le difficoltà incontrate dai giovani e in particolar modo da quella parte del mondo giovanile maggiormente esposta a condizioni di marginalità e di espulsione sociale nella costruzione di un percorso di cittadinanza attiva, sono anche responsabilità delle istituzioni che spesso non sono in grado di recepire le domande e i bisogni dei giovani.

Questa è una consapevolezza che la Commissione Europea ha fatto propria attraverso la formazione del Libro Bianco per la Gioventù: "... Occorre creare le condizioni per far sì che i giovani europei siano cittadini solidali, responsabili, attivi e tolleranti in società pluralistiche. Il maggiore coinvolgimento dei giovani nella vita della collettività locale, nazionale ed europea e l'emergere di una cittadinanza attiva costituiscono quindi una delle sfide principali non solo per il presente ma anche per il futuro delle nostre società. Convinta di ciò e consapevole della grandezza delle sfide e dei limiti dell'attuale sistema di cooperazione, la Commissione ha proposto, in occasione del Consiglio "Gioventù", alla fine del 1999, di varare un Libro bianco in vista di una nuova cooperazione europea in materia di gioventù. Nel corso dell'ampia consultazione che ha accompagnato la preparazione di questo Libro bianco l'iniziativa è stata sostenuta senza riserve dagli Stati membri dell'Unione, dalle diverse Presidenze in esercizio e dal Parlamento europeo."

Dalla consultazione -intercorsa dal maggio 2000 al marzo 2001- emerge che "i giovani desiderano tutti che vengano

attuare politiche rispondenti alle loro aspettative. Secondo loro le azioni politiche condotte a livello locale, regionale, nazionale ed europeo sono spesso inadatte e sfasate rispetto alle loro preoccupazioni quotidiane. Per questo chiedono una nuova riflessione e nuove pratiche e soprattutto rivendicano un posto a pieno titolo nel processo di elaborazione delle politiche.”

Dalla consultazione sono emersi quattro messaggi-chiave:

1. I giovani affermano il loro ruolo di cittadini responsabili. Desiderano essere maggiormente coinvolti nella vita sociale e politica del loro Paese, vogliono pronunciarsi su varie tematiche ed essere inclusi nelle decisioni, non solo nei sondaggi. Di conseguenza i giovani si aspettano di essere maggiormente informati e coinvolti anche nella produzione dei contenuti e nella loro diffusione. Occorre agevolare, quindi, la partecipazione facendo attenzione a non escludere nessuno per esempio i giovani che non appartengono ad organizzazioni.
2. I giovani chiedono che sia riconosciuta e sostenuta (anche attraverso finanziamenti) non solo la formazione tradizionale ma anche tutte quelle occasioni di apprendimento che non sono formalizzate: la mobilità, il volontariato, ecc.
3. I giovani rivendicano maggiore autonomia avendo a disposizione mezzi materiali. Occupazione, protezione sociale, aiuto all’inserimento, alloggi, trasporti, ecc. sono tutte politiche che interessano la gioventù.

4. La maggioranza dei giovani si riconosce nei valori della costruzione europea, tuttavia pensa che le istituzioni siano poco accessibili e non si occupino troppo delle loro preoccupazioni. I giovani ritengono che si debba fare molto di più per garantire i diritti fondamentali di ciascun individuo e, a maggior ragione, per garantire i diritti delle minoranze, lottando contro ogni forma di discriminazione o di razzismo. I giovani europei si aspettano che l'Unione sia all'altezza delle loro aspirazioni.

Di questi fenomeni complessi, qui brevemente accennati (demografico, transizione all'età adulta, mobilità sociale/giovani dirigenti, partecipazione alla cosa pubblica) gli amministratori, specie quelli giovani, devono tenerne conto sia per agevolare possibili percorsi di emancipazione, ricorrendo agli strumenti amministrativi a loro disposizione, sia perché essi stessi sono talvolta "parte in causa".

Passa anche da loro, quindi, una richiesta forte di attenzione e di cambiamento rispetto alla "questione giovani".

SECONDA PARTE: I GIOVANI AMMINISTRATORI

Questa seconda parte del documento è dedicata alla presentazione dei dati che disegnano il profilo del giovane amministratore presentandone le principali caratteristiche: chi sono e quanti sono, a quale livello istituzionale si collocano, che titolo di studio posseggono, a quale genere appartengono.

I numeri dei giovani amministratori

Per giovani amministratori impegnati nelle amministrazioni comunali si intendono:

- ✓ sindaci e vicesindaci;
- ✓ assessori;
- ✓ consiglieri (inclusi presidenti del consiglio e vice presidenti)²³;

aventi un'età compresa tra i 18 e i 35 anni.

La presente analisi considera, pertanto, come tali coloro che alla data del 14 febbraio 2008 non avevano ancora

²³ Sono esclusi dalla presente analisi le cariche di commissario prefettizio, commissario straordinario e commissione speciale.

compiuto 35 anni di età. Le elaborazioni sono di Cittalia – Anci ricerche su dati forniti da Ancitel. I giovani amministratori (G.A.) impegnati nelle amministrazioni comunali italiane sono 27.304 e rappresentano il 18,7% del totale degli amministratori comunali (Tab. 1). Si tratta, come si è detto, di una percentuale più ampia rispetto alla presenza giovanile alla Camera dei Deputati e comunque non molto distante dai dati demografici nazionali.

Tab.1 - Confronto giovani amministratori ed amministratori comuni nazionali

	V.A.	%
Totale amministratori comunali	146.273	100,0
Giovani Amministratori (G.A.)	27.304	18,7

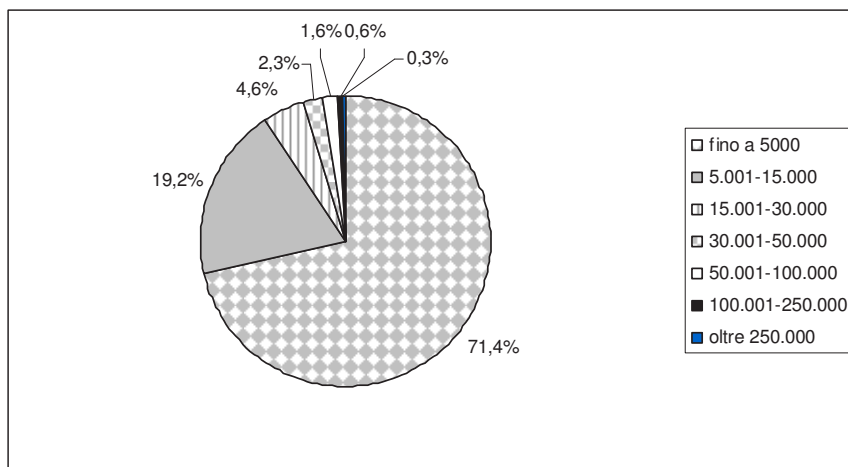
Oltre il 70% degli amministratori con meno di 35 anni svolge la propria attività politica nei piccoli Comuni, quelli cioè con meno di 5.000 abitanti (Tab. 2 e Fig. 2). Se si considerano anche i comuni fino a 15.000 abitanti la percentuale cumulata arriva a superare il 90%: si può dunque affermare che queste sono le realtà locali dove i giovani amministratori hanno l'opportunità di svolgere una fase cruciale della propria socializzazione politica.

Tab.2 – I giovani amministratori nelle realtà comunali italiane

Popolazione	V.A.	%
fino a 5.000	19.504	71,4
5.001-15.000	5.236	19,2
15.001-30.000	1.247	4,6
30.001-50.000	633	2,3
50.001-100.000	447	1,6
100.001-250.000	151	0,6
Oltre 250.000	86	0,3
Totale	27.304	100,0

Sul versante dei Comuni più grandi, con oltre 100.000 residenti, i giovani amministratori non arrivano all'1%. Si tratta, inoltre, di dati concernenti gli amministratori nel loro complesso, comprendendo dunque le diverse cariche, mentre se si volesse rilevare quanti di questi ricoprono il ruolo di Sindaco, tale quota si annulla.

Fig.2 - Ripartizione dei giovani amministratori italiani nelle realtà comunali italiane



Dal punto di vista della ripartizione geografica, su 100 giovani amministratori 34 vivono nel nord ovest della penisola (Tab. 3) mentre solo 9 nelle isole; questa ripartizione peraltro non si discosta di molto dalla ripartizione relativa all'universo degli amministratori e ciò rivela dunque una sostanziale irrilevanza della variabile geografica rispetto alla presenza giovanile. Se ci si sofferma sul peso percentuale dei giovani sul totale degli amministratori per area geografica, si segnalano le isole dove gli *under 35* sono il 22,%, quasi il 5% in più rispetto al nord-ovest.

Tab.3 – I giovani amministratori per ripartizione geografica

	G.A.	% su tot. G.A.	Tot. Amm.ri	% su tot. Amm.ri	% G.A. su tot. Amm.ri
<i>nord ovest</i>	9.261	33,9	53.040	36,3	17,5
<i>nord est</i>	5.419	19,9	29.604	20,2	18,3
<i>centro</i>	3.790	13,9	20.012	13,7	18,9
<i>sud</i>	6.375	23,3	32.435	22,2	19,7
<i>isole</i>	2.459	9,0	11.167	7,6	22,0
Totale Italia	27.304	100,0	146.258⁽¹⁾	100,0	18,7

⁽¹⁾ per 15 nominativi non era presente la ripartizione geografica

Il confronto con gli organi nazionali di rappresentanza offre un panorama più confortante in quanto, sia alla Camera che al Senato, la tendenza degli ultimi anni è quella di un progressivo invecchiamento, invertita solo nell'ultima tornata elettorale dove gli *under 35* sono saliti alla Camera a poco meno del 5%, (e al 14,6% gli *under 40*²⁴). La quota di Senatori giovani, cioè con meno di 50 anni, negli ultimi anni è scesa anch'essa, passando da circa il 40%, picco storico toccato nella

²⁴ I Deputati *under 40* erano pari al 7,6% nella scorsa legislatura.

XII legislatura, al 22,1% della XV Legislatura fino ad attestarsi nuovamente intorno ad un quarto dei seggi in quella attuale.

D'altro canto, sebbene nel complesso la presenza giovanile nei Comuni italiani sia più soddisfacente che nel Parlamento, il fenomeno dell'invecchiamento non rappresenta un fenomeno da cui il governo locale negli ultimi anni è stato immune, come rivelano alcune indagini locali²⁵. Con l'elezione diretta del Sindaco, inoltre, si è poi registrato un'altra forma di differenziazione per fasce di età perché anche quando il primo cittadino appartiene ad una classe d'età relativamente giovane, lo *staff* di supporto, in particolare gli assessori, sono scelti tendenzialmente tra gli amministratori più esperti e di conseguenza anche tra i più anziani.²⁶ La presenza di forze giovani tra gli amministratori però non può essere considerato l'unico indicatore di ricambio politico perché accanto al *turn over generazionale* occorre tener conto anche di quello *intragenerazionale*: la riforma delle autonomie locali del 1990 e il terremoto politico di metà degli anni '90 hanno in questo senso impresso una forte accelerazione al tasso di ricambio in seno ai Consigli comunali: questa tendenza al ricambio, del resto, si ritrova anche alla Camera nell'ultima tornata elettorale che ha visto oltre il 40% dei Deputati entrare per la prima volta in Parlamento.

²⁵ Florida, A. *Sindaci, assessori e consiglieri: figure sociali e differenze di genere nei governi locali della Toscana*, IRPET-Regione Toscana, Firenze, 2001.

²⁶ *Ib.*

In quali ruoli e dove governano i giovani amministratori

Degli oltre 27mila giovani amministratori, 384 sono stati eletti alla carica di Sindaco, pari all'1,4% del totale; 51 di questi, pari allo 0,2% del totale, sono donne. A ciò va aggiunto che in 331 casi (86%) si tratta di sindaci eletti nei piccoli Comuni, con meno di 5.000 abitanti e che in quest'ultimo caso le donne Sindaco sono 48. Considerato che queste ultime sono in totale 51, solo tre di loro ricoprono tale carica in Comuni al di sopra dei 5mila abitanti. Ciò sta a significare che al crescere delle dimensioni del Comune, le due categorie via via meno rappresentate sono appunto i giovani e le donne. Aggiungendo al gruppo dei giovani dirigenti delle amministrazioni locali anche i vice-sindaco, la percentuale complessiva dei giovani amministratori eletti alle cariche più importanti della vita politica comunale si aggira intorno al 3,4% (Tab.4).

Tab.4 – Ripartizione giovani amministratori per carica

Carica	G.A.	% su tot. G.A.
Sindaco	384	1,4
Vice sindaco	543	2,0
Assessore	4.503	16,5
Consigliere	21.874	80,1
Totale	27.304	100,0%

I giovani amministratori, quindi, sono eletti soprattutto come Consiglieri comunali; tale dato suggerisce una considerazione: i giovani amministratori iniziano la propria carriera politica all'interno delle amministrazioni locali partendo dalla carica di Consigliere comunale. L'80,1% tra gli eletti con meno di 35 anni ricopre, infatti, questo ruolo e a livello nazionale rappresentano circa il 15% di tutti gli amministratori italiani.

Tab.5 – Ripartizione per carica: confronto giovani amministratori e amministratori

Carica	G.A.	Amm.ri Comunali	% carica GA/carica Amm. Com.	% carica amministratori/ tot Amministratori
Sindaco	384	8.004	4,8	5,5
Vice Sindaco	543	6.193	8,8	4,2
Assessore	4.503	27.105	16,6	18,5
Consigliere	21.874	104.971	20,8	71,8
Totale	27.304	146.273	18,7	100

Tale considerazione è confermata dal dato relativo alla percentuale di amministratori che ricoprono la carica di Consigliere in ambito nazionale, sensibilmente inferiore al dato relativo ai giovani (pari al 72% a livello nazionale a fronte dell'80% tra i GA).

Tab.6 - Ripartizione per carica:
confronto giovani amministratori e
Amministratori

Carica	G.A.	% carica GA/ tot. Amm.ri
Sindaco	384	0,3
Vice Sindaco	543	0,4
Assessore	4.503	3,0
Consigliere	21.874	15,0
Totale	27.304	18,7

Allo stesso modo, anche la rappresentanza di giovani amministratori nella carica più importante dell'amministrazione comunale, quella di Sindaco, è significativamente bassa (solo lo 0,3% di tutti gli amministratori italiani) al pari del "peso" percentuale di tale carica sul totale dei giovani amministratori (su 100 giovani amministratori 1,4 ricopre la carica di sindaco mentre su 100 amministratori a livello nazionale rappresentano il 5,5%). D'altro canto vanno ricordati due fattori che influenzano statisticamente il confronto relativizzando e ridimensionando il fenomeno:

- a) i giovani si concentrano principalmente nei piccoli Comuni (Tab. 7)
- b) il numero dei Consiglieri dopo la legge 81/93 è stato ridotto soprattutto nei grandi Comuni.

Complessivamente, solo il 4,8% dei Sindaci italiani ha meno di 35 anni: quello che evidenziano i dati è che la percentuale di sindaci under 35 diminuisce all'aumentare della dimensione demografica del Comune (Tab. 7).

Tab.7- Cariche GA per dimensioni Comune; valori assoluti e percentuali

	Sindaco	Vice sindaco	Assessore	Consigliere	Totale
fino a 5.000	331	444	3.123	15.606	19.504
5.001-15.000	44	82	996	4.114	5.236
15.001-30.000	5	8	204	1.030	1.247
30.001-50.000	4	6	96	527	633
50.001-100.000	-	3	64	380	447
100.001-250.000	-	-	18	133	151
oltre 250.000	-	-	2	84	86
Totale	384	543	4.503	21.874	27.304
carica G.A. / tot. Carica amministratori	%	%	%	%	Totale
fino a 5.000	5,7	9,7	18,6	22,8	20,4
5.001-15.000	2,8	7,0	14,8	18,0	16,2
15.001-30.000	1,4	3,5	12,1	17,6	15,4
30.001-50.000	2,7	6,1	10,9	14,6	13,4
50.001-100.000	-	4,3	10,4	15,4	13,8
100.001-250.000	-	-	6,5	13,2	11,3
oltre 250.000	-	-	1,3	14,4	11,3
Totale	4,8	8,8	16,6	20,8	18,7

Nelle città con oltre 250.000 abitanti, sono solo 2 i Giovani Assessori (non consiglieri), nella fattispecie a Napoli e Milano, 3

i Presidenti del Consiglio Comunale (Milano, Roma e Napoli) e un Vice Presidente del Consiglio (Torino).

Il *barrage* generazionale non concerne, quindi, solo la carica di "primo cittadino" ma si frappone ad ogni scatto di responsabilità amministrativa; in particolare, i Comuni con 15.000 abitanti sembrano essere la soglia oltre alla quale la partecipazione giovanile si riduce drasticamente: se ci sono 375 sindaci nei Comuni di questa fascia dimensionale, questi diventano solo 9 nelle Amministrazioni comunali con oltre 15.000 residenti. Analogo discorso vale per le altre cariche istituzionali. Così nei Comuni con oltre 50mila abitanti, l'età dei Sindaci aumenta e si possono individuare solo tre vice-Sindaco e 84 Assessori che peraltro scendono a due nei Comuni oltre i 250mila abitanti. Anche tra i Consiglieri, sebbene con progressione meno esponenziale, la presenza dei giovani si riduce pur mantenendo una presenza non trascurabile (14,4%) nei Comuni con oltre 250.000 abitanti.

Rispetto al tema del *barrage generazionale* si può dunque dire che le variabili discriminanti legate a tale fenomeno sono principalmente due:

- il grado di responsabilità assunto all'interno dell'amministrazione, indipendentemente dalle sue dimensioni demografiche;

- il peso del Comune a livello territoriale: la presenza dei giovani amministratori, pur non diminuendo significativamente tra i consiglieri comunali, scende sensibilmente al crescere delle dimensioni demografiche del Comune.

Tab.8 – G.A. Consiglieri e totali per tipologia governo locale

	V.A. Amm.ri	V.A. G.A.	%
Consiglieri comunali	104.971	21.874	20,8
Consiglieri provinciali	2.819	203	7,2
Consiglieri regionali	1.017	43	4,2

Questo fenomeno si riscontra via via che si sale di grado nelle gerarchie politiche: se la partecipazione giovanile è pari al 18,7% nei Comuni, questa si riduce fortemente nei Consigli provinciali e regionali (con percentuali pari rispettivamente al 7,2% e al 4,2%), fino ad arrivare alla Camera dei Deputati dove, nell'attuale legislatura (la XVI), i giovani fino ai 35 anni superano di poco il 4%. Tuttavia, almeno in quest'ultimo caso, preme sottolineare come, a seguito delle elezioni di aprile 2008, si è assistito ad un'inversione di tendenza che ha portato ad un ringiovanimento generalizzato. In particolare, si è assistito ad un incremento del 34% rispetto alla precedente legislatura dei Deputati fino a 49 anni di età (con una percentuale addirittura pari al 107% tra i 25enni e 35enni), (Tab. 9), mentre è diminuita la presenza di Deputati con oltre 50 anni. Il quadro si completa con la fascia di età più anziana (oltre 60 anni) dove, mentre nella precedente legislatura confluiva circa un quarto dei Deputati, oggi tale quota è inferiore al 20% (con una riduzione di circa un terzo).

Tab.9 – Confronto tra le ultime due legislature divise per fasce d'età alla Camera dei Deputati

XV legislatura	<35	25-39	40-49	50-59	> 60	TOTALE
V.A.	14	48	175	252	155	630
%	2,2	7,6	27,8	40,0	24,6	100,0
XVI legislatura	< 35	25-39	40-49	50-59	> 60	TOTALE
V.A.	29	92	207	226	105	630
%	4,6	14,6	32,9	35,9	16,7	100,0
<i>variazioni % (XV - XVI)</i>	+107,1	+ 91,7	+18,3	-10,3	-32,3	-

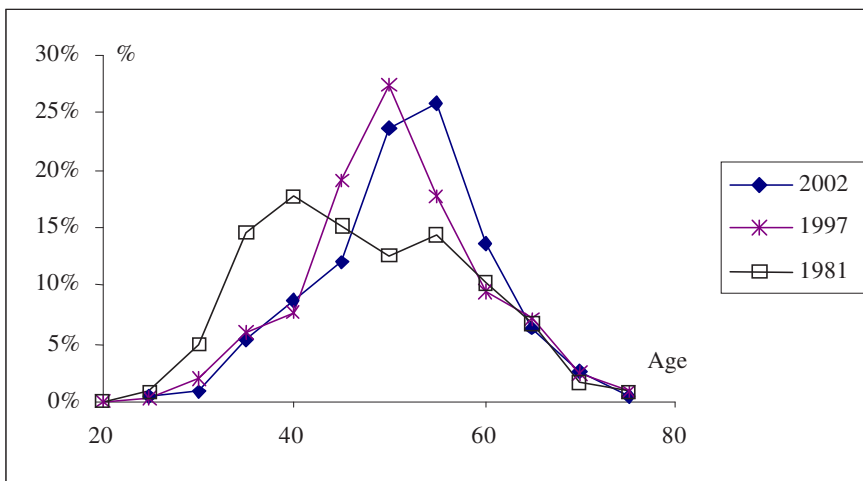
Fonte: Camera dei Deputati

Tuttavia, il fatto che i giovani abbiano poco spazio all'interno del Parlamento sembra essere una peculiarità non solo italiana. Infatti, confrontando i dati della Camera con quelli dell'Assemblée Nationale francese, si osserva come solo il 3,1% dei deputati francesi abbia meno di 40 anni (a fronte del 14,6% dell'Italia), mentre il 34,9% abbia almeno 60 anni (contro il 16,7%) (Tab. 10). In particolare, mentre in Italia l'età media dei Deputati è di circa 50 anni, quella dei deputati all'Assemblée Nationale è di 55 anni ed è andata sensibilmente aumentando nell'arco di 20 anni tra il 1981 e il 2002 (Fig. 3).

Tab. 10 – Divisione per fasce d'età all'Assemblée Nationale (Francia)

Età	< 30	30-40	40-50	50-60	60-65	65-70	70-80	TOTALE
V.A.	1	18	126	230	133	54	14	577
%	0,2	3,1	22,0	40,0	23,1	9,4	2,4	100,0

Fig.3 Andamento della distribuzione per fasce d'età all'Assemblée Nationale (Francia)



Il governo locale: analisi di genere

Ancora bassa è la partecipazione femminile alla vita politica locale. Poco più di un quarto dei giovani amministratori sono donne (26,4%), impegnate per lo più in qualità di Consigliere comunale (quasi l'81%) e di Assessore (16,4%). Complessivamente, soltanto lo 0,2% delle donne giovani amministratrici (0,1% del totale dei giovani amministratori) è stata eletta alla carica di Sindaco.

Tab.11 – Cariche amministrative e divisione per genere

Carica	Uomini			Donne		
	V.A.	%	% tot.G.A.	V.A.	%	% tot.G.A.
Assessore	3.320	16,5	12,2	1.183	16,4	4,3
Consigliere	16.026	79,7	58,3	5.848	80,8	21,3
Sindaco	333	1,7	1,2	51	0,2	0,1
Vice-sindaco	430	2,1	1,6	113	1,6	0,4
Totale	20.129	100,0	73,6	7.195	100,0	26,4

Soltanto relativamente alla carica di Consigliere, le giovani donne sono un po' più numerose dei colleghi uomini (80,8% contro rispettivamente il 79,7%). Rispetto alla totalità degli amministratori comunali la partecipazione delle giovani amministratrici corrisponde a poco meno del 5% (contro circa il 14% di partecipazione maschile).

Tab.12 – Totale giovani amministratori per genere

	V.A.	%	Tot. Amm.ri	%
G.A. <i>donne</i> su tot. Amm.ri	7.195	26,3	25.638	17,5
G.A. <i>uomini</i> su tot. Amm.ri	20.109	73,7	120.635	82,5
Totale Amministratori	27.304	100,0	146.273	100,0

Tuttavia, è possibile affermare che le giovani amministratrici hanno un peso maggiore all'interno della loro classe di età rispetto al dato nazionale: complessivamente le giovani amministratrici rappresentano il 26,4% del totale dei giovani amministratori, mentre complessivamente, le donne che partecipano alla vita politica comunale è pari solo al 17,5%.

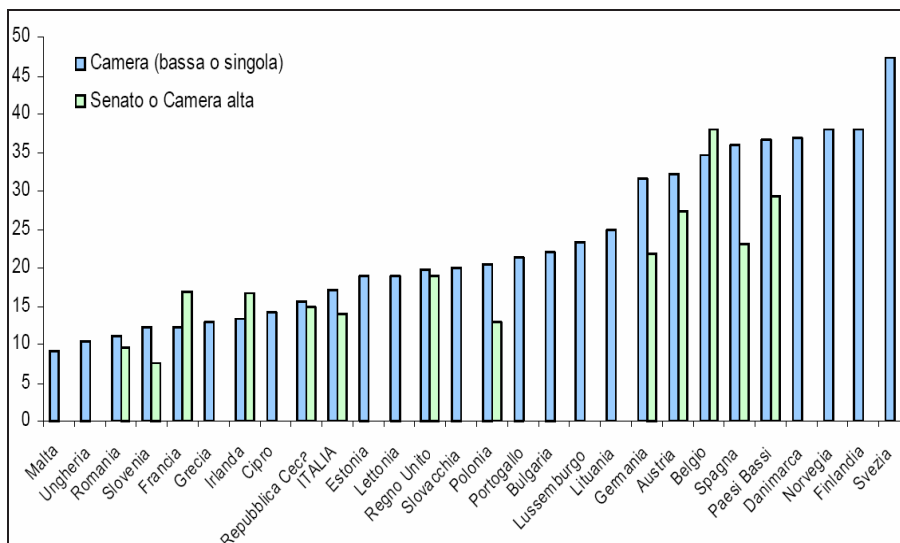
Ricordando che i giovani amministratori si concentrano soprattutto nei piccoli centri, la condizione di "giovane" e di "donna", non agevola la carriera né nei Comuni di dimensioni maggiori, né nelle altre amministrazioni locali. Allo stesso tempo la diminuzione drastica della presenza femminile sul piano nazionale via via che si sale nella scala della gerarchia politica, indica che vi è una stretta correlazione tra l'essere giovane e la condizione di donna.

Tab. 13 – Confronto Uomini-Donne al Parlamento Italiano tra il 1994 e il 2008 (dati %)

Genere	XIII Legisl. 1996		XIV Legisl. 2001		XV Legisl. 2006		XVI Legisl. 2008	
	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera
Donne	7,7	11,3	7,7	11,6	13,5	17,3	18,0	20,95
Uomini	92,3	88,7	92,3	88,4	86,5	82,7	82,0	79,05
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Se la politica, le diverse modalità di rappresentanza degli interessi e, in ultima analisi, la composizione sociale e le caratteristiche culturali di chi viene eletto alla carica di amministratore riproducono in scala ridotta le caratteristiche della popolazione nel suo complesso, il fatto che la rappresentanza femminile in seno ai Comuni sia di poco superiore al 25% rappresenta già una nota positiva (Tab. 12): tale quota, infatti, scende notevolmente se confrontata sul piano nazionale.

Fig.4 – La rappresentanza femminile nei parlamenti nazionali dell'UE



Fonte: UE, Database Regional Parliamentary Assemblies, 2004

A livello nazionale, le donne che sono state elette alla carica di Sindaco rappresentano lo 0,5% del totale degli amministratori Comunali, mentre tale percentuale scende allo 0,1% se calcolata all'interno del gruppo dei giovani amministratori. Con riferimento alla carica di Assessore e Consigliere, la percentuale delle giovani amministratrici è superiore a quella rilevata complessivamente (rispettivamente 4,3% e 21,3% contro il 3,5% e il 13%, Tab. 14). Tra i giovani amministratori le donne sono quindi percentualmente meglio

rappresentate nelle cariche di Assessore e Consigliere, mentre in quelle di Sindaco e Vice-sindaco, la situazione è leggermente diversa mentre il dato in comune che si può rilevare è che proprio in queste figure apicali la presenza femminile è molto bassa.

Tab.14 – Cariche amministrative e percentuale di donne

Carica	G.A. donne/ tot. G.A.	Donne/ tot. Amm.ri
Sindaco	0,1	0,5
Vice sindaco	0,4	0,6
Assessore	4,3	3,5
Consigliere	21,3	13,0
Totale	26,4	17,6

D'altro canto, si può osservare che la situazione sta progressivamente migliorando a favore delle giovani donne dal momento che nell'ultima legislatura la loro presenza tra i seggi della Camera è quasi raddoppiata rispetto alla precedente legislatura (55,2% a fronte del 28,6% della XV legislatura), ed è comunemente 2 volte circa di quella comunale (Tab. 15)

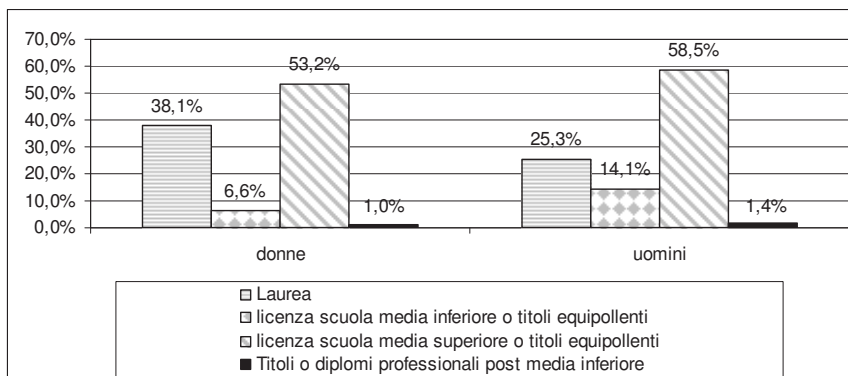
Tab.15 – Confronto di genere per livelli di governo

	G.A. Comuni		G.A. Province		G.A. Regioni		GA Deputati XV Legisl.		GA Deputati XVI Legisl.	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
uomini	20109	73,6	165	81,3	33	76,7	10	71,4	13	44,8
donne	7195	26,4	38	18,7	10	23,3	4	28,6	16	55,2
Tot.	27304	100,0	203	100,0	43	100,0	14	100,0	29	100,0

Titoli di studio e livelli culturali dei giovani amministratori

I giovani fino a 35 anni presenti nelle amministrazioni comunali hanno un elevato grado di istruzione. Complessivamente, oltre l'85% è in possesso di una laurea (circa il 30% del campione), della maturità o di un titolo equipollente (circa il 57%). Poco più del 12% possiede, invece, una licenza di scuola media inferiore (o equipollente), mentre residue sono le percentuali dei giovani amministratori in possesso di un diploma professionale post-media inferiore o superiore (rispettivamente 1,3% e 0,6%). Circa il 38% delle donne è laureata contro il 25% degli uomini, che possiedono in quasi il 60% dei casi un titolo di licenza media superiore. Ciò conferma un dato che accomuna i percorsi di carriera politica a quelli nel mondo del lavoro, dove le donne, dovendo superare molte più barriere rispetto ai colleghi uomini, devono presentarsi mediamente più preparate, sia in termini di titoli che di capacità professionali.

Fig. 5 – Titoli di studio e genere



I giovani amministratori eletti alla carica di Sindaco sono in possesso nel 44% dei casi della laurea e nel 52% della licenza di scuola media superiore o di un titolo equipollente. Si è quindi in presenza di una fascia di popolazione che ha conseguito titoli di studio generalmente più elevati rispetto ai titoli posseduti dai pari età a livello nazionale provenienti da ambienti familiari che probabilmente hanno favorito una precoce socializzazione politica²⁷. La percentuale degli assessori in possesso di una laurea scende al 33,5% e al 27,1% tra i consiglieri.

Chi è in possesso di una licenza di scuola media inferiore ricopre soprattutto la carica di consigliere e, solo in 3 casi su 10, quella di Sindaco.

²⁷ Cfr. Cedroni, L. 2003.

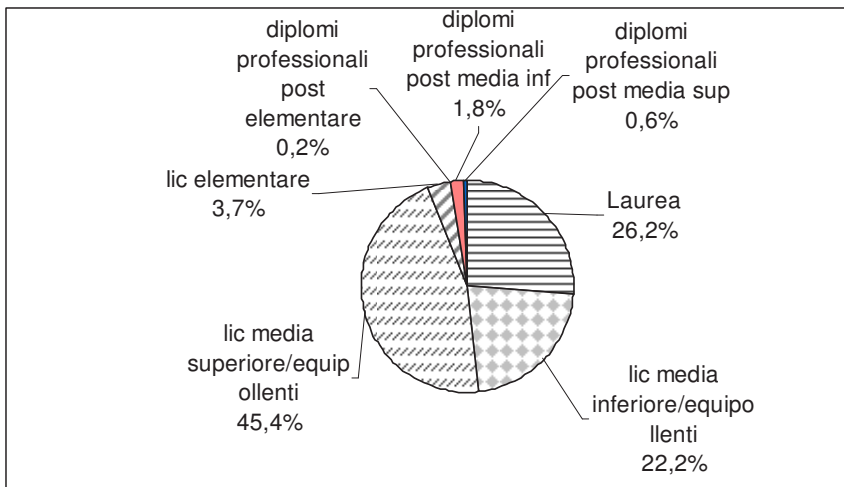
Tab.17 – Titoli di studio per carica tra i giovani amministratori

Titolo di studio	sindaco	vice sindaco	assessore	consigliere	Totale
Laurea	44,3%	39,4%	33,5%	27,1%	28,7%
Licenza scuola media inferiore o titoli equipollenti	2,9%	7,0%	9,2%	13,0%	12,2%
Licenza scuola media superiore o titoli equipollenti	52,3%	51,9%	55,7%	57,6%	57,1%
Licenza elementare	0,0%	0,2%	0,0%	0,1%	0,1%
Titoli o diplomi professionali post licenza elementare	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%
Titoli o diplomi professionali post media inferiore	0,3%	1,0%	1,0%	1,4%	1,3%
Titoli o diplomi professionali post media superiore	0,3%	0,6%	0,5%	0,7%	0,6%
Totale	100%	100%	100%	100%	100,0%

La percentuale dei giovani amministratori in possesso di laurea è superiore alla media degli amministratori comunali, 28,7% contro il 26,2% (Fig. 6). Complessivamente, oltre un quinto degli amministratori comunali ha la licenza media

inferiore (contro il 12,2% dei G.A.), mentre poco meno della metà (45%) ha la licenza media superiore (contro il 57% dei G.A.). È possibile pertanto affermare, sulla base dei dati, che i giovani che si avvicinano all'amministrazione comunale italiana hanno un livello di istruzione più elevato rispetto al totale degli amministratori comunali italiani.

Fig. 6 – Titoli di studio degli amministratori italiani



L'ambiente familiare svolge un ruolo fondamentale in termini di socializzazione politica in quanto, secondo quanto sottolinea una recente indagine²⁸ i giovani amministratori hanno vissuto prevalentemente in un ambiente in cui la politica era un argomento abituale o un impegno concreto. Capitale culturale e

sociale elevati, socializzazione politica precoce ed intensa sono dunque le caratteristiche che contraddistinguono i giovani amministratori dal resto della popolazione.

²⁸ Cfr. Cedroni, L., 2003.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

A conclusione di questa lettura dei dati e considerando anche quanto detto nella prima parte del documento, si può concludere che i giovani - nell'accezione nazionale del termine: dai 18 fino ai 35 anni- sono per la maggior parte interessati ad essere protagonisti della vita pubblica del Paese, sia attraverso un coinvolgimento diretto all'interno delle istituzioni (specie di quelle locali), sia attraverso altre forme che possono avere risvolti meno istituzionali e più sociali.

Se è vero che il quadro che i dati ci restituiscono è sostanzialmente positivo, sembra ancora più urgente affrontare e risolvere le criticità principali che possano sbloccare il ricambio generazionale, anche a livello politico, favorendo l'accesso di nuovi decisori sempre più competenti, senza distinzioni di genere.

Abbiamo visto, infatti, che coloro che si avvicinano alla politica hanno la possibilità di avere voce in capitolo principalmente a livello locale mentre è più complesso il salto al livello nazionale. Si incontrano, infatti, vari sbarramenti che certo non favoriscono l'ingresso di giovani bravi e talentuosi.

E quella delle capacità è forse oggi una delle questioni principali che, più in generale, travalica la classe politica. Altra questione da affrontare è quella del genere, questione culturale diffusa nel nostro Paese, che accomuna, in realtà, praticamente tutti i settori, dal privato al pubblico. Quote verdi e quote rosa,

di per sé sole, non hanno il potere di fronteggiare barriere culturali ed interessi di varia natura, che vanno affrontati dalla radice.

Dall'altra parte è stato sottolineato nell'indagine che fare politica non è il solo modo di partecipare alla società ed essere responsabili della cosa pubblica. Abbiamo visto che i giovani intervengono concretamente attraverso varie forme: dal volontariato, ai movimenti, dalle assemblee alle liste civiche,... utilizzando nuovi linguaggi e nuovi canali (blog, siti, forum, ecc.).

Queste manifestazioni, che da individuali diventano "sociali," sono un'occasione, per chi assume ruoli di responsabilità diretta all'interno delle istituzioni, non solo per cogliere delle istanze e dei bisogni, ma anche per valorizzare quel capitale sociale che è risorsa per tutta la comunità ma è anche la base del futuro che si sta consegnando alle giovani generazioni. "La vita delle nuove generazioni dipende in grande misura dal destino che viene loro assegnato non da chi ha completato il proprio ciclo di vita prima della loro apparizione, ma da chi oggi, proprio oggi, sta decidendo per loro"²⁹.

A questo riguardo è utile ricordare che la partecipazione, voluta sempre più spesso dai politici come valorizzazione della cittadinanza attiva - che si utilizzino strumenti tradizionali o più innovativi - presuppone una relazione politico-cittadino:

²⁹ Boeri, T., Galasso, V., cit., pag. 4.

- chiara. E' importante che siano chiari i confini della partecipazione facendo capire su cosa l'amministrazione può e vuole lavorare e qual è il margine di intervento dei cittadini coinvolti;
- coerente. L'idea di partecipazione non può essere solo dichiarata ma deve corrispondere alla reale possibilità di partecipare attraverso spazi e canali adeguati;
- bidirezionale. Il messaggio ai cittadini non è "parlami" ma "parliamone";
- credibile. La chiarezza, la coerenza e la bidirezionalità consentono di creare senso di fiducia e consenso.

Senza questi necessari presupposti la fiducia e la voglia di partecipazione sono fortemente minate e il rischio di erosione del capitale sociale diventa una via di non ritorno. I giovani politici che spesso utilizzano la partecipazione, anche dei loro coetanei, come una modalità più aperta, verso decisioni condivise, hanno la responsabilità di instaurare un nuovo rapporto di fiducia tra i cittadini e una politica che deve dimostrare di essere, sempre di più, tutela del "bene comune".

ALLEGATO

ANCI GIOVANE

in collaborazione con

CITTALIA e PublicaRes

**I giovani di fronte alla
politica e
all'amministrazione**

Sezione 1: I giovani e il comune

Il comune vero motore dello sviluppo del territorio

Quale, tra i seguenti attori, contribuisce di più allo sviluppo del SUO TERRITORIO?

	18-24 anni	25-34 anni
lo Stato centrale	2	2
il Parlamento	1	1
il Governo	2	4
il Comune	28	26
la Provincia	13	10
la Regione	23	22
le imprese	13	17
le associazioni di categoria	1	2
le banche	2	1
i sindacati	2	1
i partiti politici	1	2
la società civile	12	12
preferisco non rispondere	8	6

valori%

I giovani: solo i Comuni si occupano realmente dei loro interessi e bisogni

Quale tra le seguenti istituzioni ritiene che si occupi di più dei giovani?

	18-24 anni	25-34 anni
il Comune	35	34
La Provincia	14	9
La Regione	13	15
il Governo	7	7
il Parlamento	3	3
nessuna di queste	28	32
preferisco non rispondere	5	4

I comuni che si occupano di più dei giovani sono:

valori %

nel NORDOEST

43%

nel NORDOVEST

42%

Nelle ISOLE per il 50% dei giovani nessuna istituzione si occupa di loro

Sezione 2: I giovani, la politica e il comune

Il bisogno di partecipazione: i più giovani tornano alla politica

Parliamo di partecipazione politica. Secondo lei la partecipazione dei cittadini alla vita politica è

	18-24 anni	25-34 anni
indispensabile	53	47
utile	40	45
inutile	6	7
dannosa	1	1
preferisco non rispondere	2	1

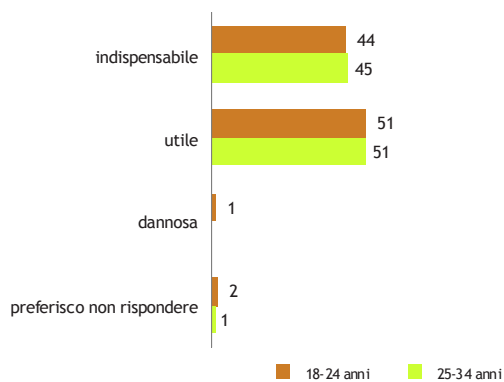
E lei direbbe che negli ultimi 2-3 anni il suo interesse per partecipazione alla vita politica è:

	18-24 anni	25-34 anni
aumentato	45	37
diminuito	24	32
rimasto invariato - non ha mai partecipato	19	20
rimasto invariato - ha partecipato	12	11
preferisco non rispondere	3	2

valori %

Partecipare all'attività dell'amministrazione: sì dal 90% dei giovani

E secondo lei la partecipazione dei cittadini alla vita della propria Amministrazione comunale è:



valori %

Il contatto diretto per migliorare il rapporto con i Comuni. In caso contrario avanti con i comitati

Secondo lei, i modi migliori per partecipare alla vita sociale e politica del proprio Comune e fare sentire la propria voce, sono:

	18-24 anni	25-34 anni
partecipare a incontri o dibattiti pubblici	17	16
partecipare a blog e forum in Internet sul tema della politica	3	3
rispondere ai sondaggi commissionati dalle istituzioni	5	4
avere contatti con i partiti politici	9	10
avere contatti con il sindaco	10	10
avere contatti con organizzazioni sindacali	5	5
avere contatti con associazioni tematiche e di volontariato	4	4
sottoscrivere petizioni e votare ai referendum	15	11
contattare direttamente le amministrazioni locali	10	12
prendere parte di manifestazioni di protesta	8	7
impegnarsi in comitati di cittadini	13	17
altro	1	1
nessuno di questi	2	3
preferisco non rispondere	3	2

valori %

I temi su cui i giovani vogliono far sentire la propria voce: cultura, ambiente e politica giovanile

In quali dei seguenti ambiti sarebbe maggiormente interessato a partecipare in prima persona alle scelte del SUO COMUNE?

	18-24 anni	25-34 anni
sanità e servizi sociali	9	11
politiche economiche	6	7
scuola	8	6
attività culturali	11	11
politiche giovanili	15	11
opere pubbliche	8	8
trasporti	7	7
ambiente e territorio	12	14
tasse	7	7
diritti dei consumatori	4	6
commercio	□ 4	3
sicurezza	8	9
altro	1	0
nessuno di questi	1	1
preferisco non rispondere	4	2

valori %

Al Sud sono interessati alle politiche giovanili e all'ambiente

Al Nord interessa anche la sicurezza

Sezione 3: I giovani e l'impegno personale

Sì a più giovani in politica: per rinnovarla e renderla più moderna

Pensa che dovrebbe aumentare o diminuire il numero di giovani impegnati nei Comuni?

	18-24 anni	25-34 anni	35 e oltre
dovrebbe aumentare	89	89	89
va bene così	8	8	9
dovrebbe diminuire	3	3	2
preferisco non rispondere	5	4	6

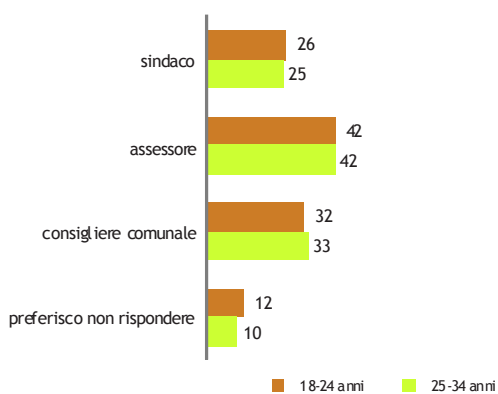
Secondo Lei, l'impegno di più giovani nella vita politica:

	18-24 anni	25-34 anni	35 e oltre
rinnova la politica	62	60	57
rende la politica meno seria	4	4	4
rende la politica più moderna	30	28	26
non cambia nulla, perchè l'età non c'entra	4	8	13
preferisco non rispondere	4	2	4

valori %

I giovani pronti a fare esperienza: tra consigliere comunale e assessore

Se dovesse scegliere tra le seguenti cariche, quale carica preferirebbe ricoprire?



valori %

I giovani e la politica

Immagini che si presenti alle elezioni comunali una lista guidata da giovani. Questo fatto le darebbe più o meno voglia di votare per quella lista?

	18-24 anni	25-34 anni	35 e oltre
molta più voglia	40	33	25
un po' più voglia	42	47	45
non cambierebbe nulla	15	17	26
un po' meno voglia	2	2	2
molta meno voglia	1	1	2
preferisco non rispondere	6	4	5

Alcuni sostengono che le liste elettorali dovrebbero avere un numero minimo obbligatorio di giovani candidati. Lei è molto, poco, per nulla d'accordo?

	18-24 anni	25-34 anni	35 e oltre
molto + abbastanza	76	74	66
Poco + per nulla	24	26	34
preferisco non rispondere	5	3	3

valori %

Impegno, i giovani pensano al volontariato e al Comune

A suo parere, in quale settore è più importante essere impegnati?

	18-24 anni	25-34 anni	35 e oltre
nel volontariato	30	34	38
nell'amministrazione pubblica	29	26	27
nei partiti politici	13	11	12
nei sindacati	8	8	6
negli ordini professionali	13	10	7
nelle associazioni di categoria	7	11	10
preferisco non rispondere	12	9	9

valori %

Nota metodologica

Data di esecuzione:

dal 7 al 10 marzo 2008

Tipo di rilevazione:

sistema di rilevazione CATI (Computer Assisted Telephone Interview) e CAWI (Computer Assisted Web Interview) su un campione rappresentativo di 2000 giovani under 34 e 600 over 35.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. *I giovani, la qualità della vita e la cultura delle aree urbane: il caso di Roma capitale*, CIRMES/Presidenza del Consiglio dei Ministri Dip.to per le aree urbane, Roma, 1994.

Albano, R., *I giovani associati: protagonisti che non fanno notizia*, pp.454 in Atti del convegno: Governo delle città e trasformazioni urbane Università della Calabria, Arcavacata di Rende 27 e 28 ottobre 2004 AIS-Sezione di Sociologia Politica.

Bertoldi, S., Grassi, R., F. Sartori, *I giovani e l'amministrazione comunale di Modena*, Istituto IARD, Milano, 1998.

Bertoldi, S., *Infrangere il soffitto di cristallo. Indagine sulle pari opportunità nelle Casse Rurali trentine*, su Dirigenza Bancaria, gen.-feb. 2008, Roma.

Billari, F., *Rappresentanza politica: l'importanza di parlare dei giovani*, in "www.neodemos.it", 17/07/2007.

Billari, F.C., *Il blocco generazionale della politica italiana*, in rivista il Mulino, Bologna, n.5/2007.

Buzzi, C., *Transizione all'età adulta e immagini del futuro*, in Buzzi, C., Cavalli, A., De Lillo, A. (a cura di), *Giovani del*

nuovo Secolo. Quinto Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia, Ed. Il Mulino, Bologna, 2002.

Buzzi, C., Cavalli, A., De Lillo, A. (a cura di), *Giovani del nuovo Secolo. Quinto Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2002

Cedroni, L., *Capitale Sociale e governo locale. I giovani amministratori del Lazio*, Paper-Università "La Sapienza", Roma, 2004.

Cedroni, L., *Capitale sociale e governo locale. I giovani amministratori dei Comuni del Lazio*, Paper di Dipartimento - Università "La Sapienza", Roma, 2003.

CENSIS, *La dislocazione dei poteri oggi*, Franco Angeli, Milano, 1994.

Cittalia - ANCI ricerche, *I giovani di fronte alla politica e all'amministrazione*, 2008.

Commissione Europea, *Un nuovo impulso per la gioventù europea*, Libro bianco, Bruxelles, 2001.

Cova, R., Risso, E., *La Città che vorrei*, Cittalia - ANCI Ricerche, Roma, 2007.

Diamanti, I., *L'appartenenza territoriale: la generazione indifferente*, Buzzi, C., Cavalli, A., De Lillo, A. (a cura di),

Giovani del nuovo Secolo. Quinto Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia, Ed. Il Mulino, Bologna, 2002

Florida, A. *Sindaci, assessori e consiglieri: figure sociali e differenze di genere nei governi locali della Toscana*, IRPET-Regione Toscana, Firenze, 2001.

Norberto Bobbio; Vd. Bobbio, N., *Destra e Sinistra*, Donzelli Editore, Roma, 1995.

Paci, M., *Il mutamento della struttura sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1992.

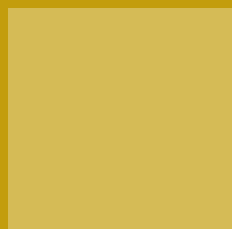
Pisani, R., *Dal capitale sociale alla partecipazione politica*, Il Trimestrale, Università di Pisa, 2007.

Putnam R. D., trad. it. *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Milano, Mondadori, 1993.

Rush, M., *Politica e società*, Il Mulino, Bologna, 1994.

Saccà, F., *Nuove generazioni, nuove culture politiche. Indagine sui giovani amministratori dei Comuni del Lazio*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Finito di stampare nel mese di maggio 2008
dalla Tipografia O.GRA.RO. Roma
Vicolo dei Tabacchi, 1 - 00153 Roma



00185 Roma
Via dei Prefetti 46
www.cittalia.it

